

LA STAMPA

CRONACHE

Giovedì 16 Settembre 1993 15

Il pioniere delle previsioni meteo stroncato da una broncopolmonite a 79 anni

Il generale sotto inchiesta

Il colonnello Bernacca «Insegnò» il tempo al grande pubblico tv

ROMA. Ieri sera, all'ospedale Sant'Eugenio di Roma, è morto all'età di 79 anni, il colonnello Edmondo Bernacca.

Bernacca ebbe una grandissima popolarità tra gli anni Sessanta e Settanta quando, pioniere, inventò le previsioni meteorologiche per conto della Rai. Il colonnello, così era ancora conosciuto da tutti, a fine carriera era diventato generale, ricevendo una promozione dall'Aeronautica prima di andare in pensione. Sulle cause della morte si sa soltanto che la complicazione finale è stata una broncopolmonite.

Bernacca, che non ha mai smesso di lavorare (anche recentemente collaborava con numerose trasmissioni radio, sia in Rai che con emittenti private) è andato ufficialmente in pensione il 5 luglio del 1979. «Addio a tutti», disse quella sera - ma spero che per qualche anno mi ricordiate ancora. Insomma spero che la mia immagine duri ancora per un po'. Poi, il giorno dopo, intervistato da molti giornali aggiunse: «Non ho voglia di andare in pensione, ricevo ancora tantissime lettere in cui mi si chiedono consigli su come tenere vanto domandati ai nonni, o ai padri».

La sua collaborazione ufficiale in Rai iniziò nel 1968, ma Bernacca dovette attendere ancora un paio d'anni prima di



Così il colonnello Bernacca appariva in tv prima del telegiornale

diventare «famoso». Solo nel '70, infatti, la sua rubrica venne spostata dalle 13.30 alla sera. Nei giorni di punta che tempo fa? aveva raggiunto anche i quindici milioni di telespettatori.

Il momento più duro della sua carriera? Nel settembre del 1972, quando annunciò un bellissimo settembre, e invece venne già acqua a catinelle. La Rai fu tempestate di telefonate infuriose e di lettere dei telespettatori. E fu proprio questo l'indice della sua popolarità: la pioggia, il maltempo, erano colpa sua. Lui era il meteo. «In realtà», dovette raccontare una sera, in un'intervista per un settimanale televisivo - io non ho assolutamente poteri occulti, non sono un indovino. Ma capisco i miei telespettatori: la meteorologia è un fattore che interviene e condiziona tutte le attività dell'uomo».

Self-made man, Bernacca ha fatto tutto da militare: «Aprirono dei corsi e io ci andai - amava raccontare - così lasciai l'artiglieria per l'aeronautica, senza rimpianto perché avrei voluto fare la marina. Ma in quel corpo non mi presero, perché andai alla visita medica con quaranta di febbre. Un'influenza, la sua fortuna.

PRIMA DEL TG Con la sua bacchetta annunciava gli anticicloni

ERANO giorni in cui le previsioni del tempo avevano un'aura di magico, di incantevole gioco d'azzardo.

Adesso è tutto più scientifico, le previsioni tengono conto delle leggi sul caos e del calcolo delle probabilità. Ai suoi tempi no: ai tempi di Edmondo Bernacca, il colonnello, lo spettatore si metteva davanti alla cartina geografica d'Italia, dell'Europa, del mondo, e seguiva, come un bambino davanti alle favole illustrate, la bacchetta che il trasportava attraverso cicloni ed anticicloni, nubi, cumuli e cirri.

Non erano di porpora e d'oro, quei cirri, ma quasi: il colonnello Bernacca, l'uomo che ha reso popolare la meteorologia tra gli italiani, riusciva a coniugare i criteri della scienza d'allora, per forza approssimativa, ad un

modo di comunicare che poi molti hanno imitato, in tv: e venne la divulgazione.

Si provava una sorta di fascinazione, davanti alla cartina geografica con le frecce: proprio allora, negli anni Sessanta e soprattutto nei Settanta, la cartina divenne popolare nei telegiornali, un vero personaggio. C'erano le guerre, in Medio Oriente, in Vietnam, i carri armati dell'Unione Sovietica invadevano Praga, e noi sentivamo tutto più vicino. Cominciava a formarsi il «villaggio globale».

Quella mappa ci avvicinava anche le Azzorre col mitico anticeleone; e fu proprio Bernacca, il colonnello, a rendere tutto più vicino a noi, più comprensibile eppure misterioso. Come il circo dove avrà preso posto, con la sua bacchetta.

Alessandra Comazzi

Una foto col boss inguaia Canino

ROMA. Quando gli agenti hanno fatto la perquisizione non credevano ai loro occhi: sul comò del capomafia, ad Altofonte, incorniciata in argento, c'era una fotografia del capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, abbracciato al boss. Canino vestiva addirittura l'alta uniforme. Il mafioso, Giuseppe Di Matteo, portava anche lui l'abito della festa. Un atteggiamento di amicizia che ha dato il via a un'indagine riservatissima. Il 9 luglio scorso, il generale, in qualità di «persona a conoscenza di fatti», è stato interrogato discretamente in una caserma dei carabinieri di Palermo da un giudice della Direzione distrettuale antimafia. Gli è stato messo a disposizione lo studio del comandante della regione.

Si è giustificato, il generale Canino, dicendo che si trattava di una amicizia d'infanzia. Anche lui è nato ad Altofonte e quindi conosceva il boss come semplice coetaneo. Ne ignorava assolutamente, però, ha detto, la vera natura di mafioso.

«Travisamento di notizie, apparentemente vere, ma primario di sostanziale contenuto ai fini di eventuali responsabilità individuali», è stata la prima indiretta risposta del generale Goffredo Canino, ieri, quanti gli chiedevano notizie sul suo coinvolgimento nell'inchiesta più scottante del momento. Il capomafia sotto braccio al generale, infatti, della cosca di Altofonte, è considerato uno dei principali iniziatori per le stragi dove hanno perso la vita i giudici Giovanni Falcone, Federico Morvillo e Paolo Borsellino con le scorte.

Il figlio di Giuseppe Di Matteo, Mario Santo detto «Santino Mezzanacchia», è uno dei protagonisti delle intercettazioni telefoniche effettuate nel dopo-strage. Di lui ha parlato a lungo, ignaro di essere ascoltato dalla polizia: il mafioso Antonino Gelo che poi si è suicidato in carcere per le minacce di aver tradito gli amici e forse per la paura di ritrattori trasversali contro la sua famiglia.

E' insomma, questo sulla

cosca di Altofonte, uno dei principali filoni d'indagine che si sta seguendo per arrivare agli assassini di Giovanni Falcone. I Di Matteo, intimi di Leoluca Bagarella e di La Barbera, sono sospettati di essere gli esecutori materiali per almeno uno degli attentati palermitani. E quindi è ovvio che su questa famiglia si sia accentrata la pressione della polizia. Sono scattati i pedinamenti, le intercettazioni, le perquisizioni.

Proprio nel corso di una di queste perquisizioni è venuto alla luce il materiale compromettente a carico del capo di stato maggiore. La famosa fotografia. Ma anche foglietti scritti a mano. I cosiddetti «biglietti di favore», in risposta a premure o richieste di vario genere.

Quando la notizia è esplosa, ieri pomeriggio, Canino si trovava a Palermo per l'insediamento del nuovo comandante dell'operazione Vespi siciliani, il generale Mario Buscemi, sottoposto di stato maggiore. Non ha voluto confermare o smentire di essere stato sentito dal giudice. Chiedetelo ai giudici. Devo essere io a confermare? Posso solo dire che non ho nulla su cui testimoniare e riaffermo che bisogna combattere duramente la mafia, e' limitato a dire.

Ha rinviato poi al discorso pubblico, tutto incentrato sui pericoli della disinformazione: «Esiste un tipo di violenza - aveva detto poco prima - perfettamente assimilabile a quella mafiosa, ma ancora più abietta e subdola, perché vuole ammantarsi ipocritamente di connotati di giustizia e di etica e che è praticata da persone che fanno della culla politica di strumento di rancore politico o di vendetta personale. Quindi un appello ai garantismi: sin uno Stato di diritto, nessuno deve potersi ergere a giudice, pretendendo di sostituirsi ai legittimi depositari del potere giudiziario, per emettere con una tecnica più degna degli sciacchi che degli uomini scienziati che degli uomini scienziati, basate sulla strumentalizzazione».

Francesco Grignetti

IL CASO

UN MERCATO DI ATROCITA'

PARIGI. L'Italia non è la bestia nera europea per il traffico d'organi infantili. Lo ritengono un Paese a rischio, ma come parecchi altri, diciamo quasi tutti. Né intendono mettere sotto accusa le autorità sanitarie e politiche italiane, che sono irrimediabilmente in materia. Ma bisogna vigilare. E gli esperti, dopo il ritorno, ripresi da «Le Monde Diplomatique», lo dimostrano bene.

Il giorno dopo la relazione che ha fatto scandalo all'Euro-parlamento, il prof. Léon Schwartzberg relativizza e chiarisce meglio le sue accuse sugli omicidi a fini di trapianto. Le sue erano fonti giornalistiche, non mediche e giuridiche. E sottolinea che la messa in causa riguarda l'intera Europa. Cancerologo di fama mondiale, turbolento ex ministro per la Sanità (per alcuni giorni apparve, poi si dimise causa divergenze), in prima linea nella battaglia per l'eutanasia, l'euro-parlamentare parigino ama una franchezza estrema, pur essendo, da Strasburgo, fu durissimo con Giovanni Paolo II che predicava in Uganda la castità quale unica profilassi anti-Aids. Martedì è tornato all'Italia, dove mafia e camorra stornerbbero a migliaia i bambini adottivi in arrivo dall'America Latina per un prelievo selvaggio (le omicidi) di organi vitali.

Quali prove ha sul caso italiano? «Il mio intervento attinge in larga misura a un dossier che l'autorevole «Le Monde Diplomatique» pubblicò un anno fa. Rileggiamolo insieme. Il mensile evoca lo scandalo scoppiato in Italia nel settembre '90 intorno a Luca Di Nuzzo. Costui trafficava bimbi su larga scala. Scrive il giornale: «In 4 anni, quattromila bimbi giunsero dal Brasile, con regolare visto, per l'adozione. Ma di 3000 si perse ogni traccia. Ora, curiosamente, numerose domande arrivano dalla Campania. Due giudici, Carlo Gargani e Cesare Martellino, si recano in Brasile, a Salvador-de-Bahia. Di ritorno, avvertono il governo: la Camorra ha messo a punto un traffico che preleva sui bambini, in totale clandestinità, organi da trapiantare. Le operazioni avverrebbero presso cliniche messicane e thailandesi ma anche europee (L...)». Il governo italiano - conclude l'articolista - chiese la collaborazione dell'Interpol». Lo stesso reporta-

Dopo le accuse sul traffico di organi di bambini scoppia la polemica, raffica di smentite

«Ci sono complicità in tutta Europa» E il deputato Schwartzberg rilancia le accuse

IL «COMMERCE»

La Sanità ha aperto un'inchiesta

ROMA. Un'accusa e mille smentite. L'intervento di Leon Schwartzberg al Parlamento europeo ha scatenato un putiferio. L'Italia non è al centro di un commercio di bambini: l'Italia non è terra ove sia facile introdurre piccoli clandestini, ha dichiarato il ministro Conso. Ma, soprattutto, l'italiano mercato di organi cui il noto oncologo francese fa riferimento nulla ha che vedere con le adozioni.

Raffica di interventi. L'eurodeputato di Alberto Michelini ha proposto di creare una commissione parlamentare d'inchiesta sull'argomento. Il ministero della Sanità ha annunciato l'avvio di un'indagine. Alcuni parlamentari (pd) hanno presentato

un'interrogazione al governo per conoscere dettagliatamente le informazioni in suo possesso e il ruolo di mafia e camorra nel commercio. Il presidente dell'associazione italiana dei giudici per i minorenni, Franco Occhigrosso, ha dichiarato che disegni apparentemente legali, per esempio con visto turistico, ma per fini fraudolenti di bambini stranieri in Italia sono possibili, però difficilmente controllabili. Schwartzberg, nel frattempo, in un'intervista al Tg2, ha corretto il tiro: «Non ho mai detto che l'Italia è al centro del traffico, ci sono invece i Paesi in via di sviluppo dell'America Latina».



L'eurodeputato Schwartzberg

cercarle nei Paesi d'origine: America Latina, India, Estremo Oriente. E' lì che bisogna stroncare la tratta. In Europa possono esistere gravi complici, strutture o laboratori che vivono su quelle pratiche atroci. Una clinica svizzera si è vista proporre reni in arrivo dalla Polonia. Il rischio è davvero

globale, nessuno Stato può chiamarsi fuori. Ma non vorrei che le mie dichiarazioni facessero ipotizzare una complicità di italiani. Proprio no.

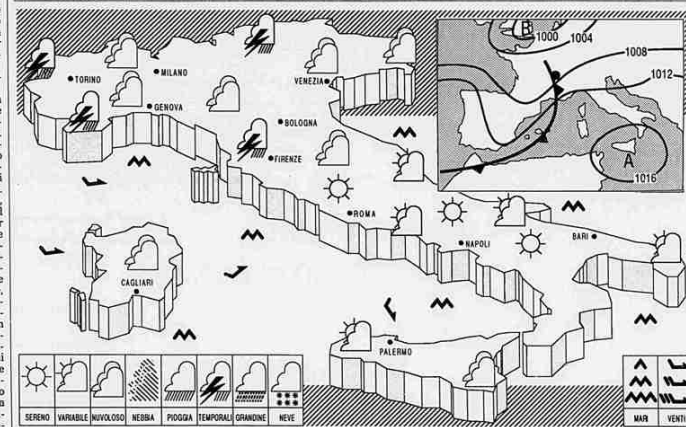
Lavoro spesso con loro, apprezzando il rigore professionale. Occorre cercare i colpevoli altrove, magari fra qualche ex della categoria o persone con qualche esperienza paramedica.

Quali sono le contromisure possibili?

«Ne vedo una sola: denazionalizzare, europeizzando gli organismi che nei singoli Paesi controllano le donazioni. E' necessario coordinare politiche, schedari, appelli».

(e. bn.)

IL TEMPO



SITUAZIONE: sull'Italia la pressione è in temporaneo aumento.

TEMPO PREVISTO: al Nord, al Centro e sulla Sardegna temporaneo aumento della nuvolosità con associate locali, brevi precipitazioni. Sulle Isole minori regime sereno o poco nuvoloso.

TEMPERATURA: in lieve aumento al Nord, Centro e Sardegna.

VENTI: deboli intorno Ovest con temporanei rinforzi da Sud-Est sulle regioni centro-settentrionali tirreniche.

MAI: generalmente poco mosso con molto ondo in aumento sul Tirreno centro-settentrionale, sul Mar Ligure e sul Mare di Sardegna.

PREVISIONI PER DOMANI: al Nord annuvolamenti irregolari, anche intensi, con possibilità di isolati rovesci o temporali; tali fenomeni saranno più probabili sulle zone alpine e prealpine. Su tutte le altre regioni cielo generalmente poco nuvoloso. Nel corso del pomeriggio moderata attività di nubi cumuli lungo la dorsale appenninica. Focchie notturne sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

CITTÀ ESTERE						
	min	max		min	max	
Amsterdam	11	14	14 variab.	Lisbona	17	23
Atene	19	33	nuvoloso	Madrid	17	23
Batavia	24	33	sereno	Los Angeles	18	26
Bombay	11	19	pioggia	Manila	24	30
Buenos Aires	14	17	nuvoloso	Montréal	23	29
Cairo	11	19	pioggia	Mosca	14	20
Copenaghen	8	12	pioggia	New York	19	23
Dubino	9	13	pioggia	Parigi	11	18
Francforte	10	19	nuvoloso	Pechino	11	18
Ginevra	19	33	sereno	Rio de Janeiro	19	29
Hankow	11	19	pioggia	Sydney	11	18
Helsinki	2	11	nuvoloso	Washington	14	24
Honolulu	24	33	sereno	Yokohama	12	24
Los Angeles	12	33	sereno			